**BIG | Bari International Gender Festival**
**Focus Arte Contemporanea**

# Estetica della Violenza
# BERNA REALE

**a cura di Pamela Diamante**

**4 novembre-5 dicembre 2025**
**Pinacoteca Metropolitana Corrado Giaquinto di Bari**

In un tempo in cui la violenza si consuma in diretta e l'ingiustizia si fa spettacolo, interrogarsi sul senso dell'arte è un atto politico. Qual è il ruolo della cultura, se non quello di prendere posizione e di farsi strumento di coscienza collettiva?

Il **BIG - Bari International Gender Festival**, ogni anno, dedica una sezione monografica - ideata e curata da Pamela Diamante - a unə artista la cui ricerca intreccia arti visive e performative. Per la sua undicesima edizione, il festival rende omaggio a **Berna Reale**, la cui opera abita e interroga il disordine contemporaneo: un disordine morale, percettivo, emotivo che attraversa le nostre coscienze e le nostre pratiche.

È dentro questo caos che scegliamo di sostare, di ascoltare, di reagire rifiutando la rassegnazione e opponendo alla logica dell'indifferenza la fragile ma necessaria forza dell'immaginazione. In questo spazio sospeso, **la mostra diventa gesto di resistenza**: ogni opera, ogni azione, ogni corpo in scena è un grido che rivendica la possibilità di un'altra visione, di un altro mondo. Se niente ha senso, allora tutto può averlo nella misura in cui l'arte torna a farsi viva, militante e disobbediente.

La pratica artistica di Berna Reale nasce da un profondo senso di indignazione verso la brutale realtà generata dalla violenza, in tutte le sue forme: dal razzismo alla corruzione sistemica, dallo sfruttamento dei corpi minorili alla disuguaglianza di classe, dall'oppressione di genere all'inquinamento ambientale prodotto da un capitalismo predatorio.

Nata a Belém do Pará nel 1965, **Reale è artista e criminologa forense**: due identità inscindibili che definiscono una delle ricerche più radicali dell'arte contemporanea brasiliana. La sua esperienza come esperta forense le ha permesso di confrontarsi direttamente con i corpi violati, le tracce materiali del crimine e la dimensione invisibile della morte e dell'abbandono. Questa conoscenza diretta della sofferenza umana diventa per lei materia poetica e politica, trasformata in un linguaggio artistico capace di unire urgenza etica e potenza visiva.

Da questo sguardo nasce u**na pratica che non si limita a rappresentare la violenza, ma la attraversa, la interroga e la espone nella sua nudità**. Reale costruisce un'estetica ambivalente attrattiva e disturbante al tempo stesso, che cattura lo sguardo dellə spettatorə con immagini di grande impatto, per poi invitarlo a una riflessione profonda. Ironia, sarcasmo e paradosso diventano strumenti di una critica lucida che smaschera le modalità con cui i mass media trasformano il dolore in spettacolo nella società contemporanea.

In Brasile, la violenza è una condizione strutturale, un linguaggio quotidiano, un rumore di fondo che accompagna e determina la vita sociale. Nelle azioni di Reale il corpo diventa al tempo stesso strumento di rappresentazione e atto di resistenza. Le sue performance non avvengono mai negli spazi istituzionali dell'arte; si svolgono nelle strade, nei mercati, nei quartieri popolari o in luoghi segnati dall'abbandono. Lo spazio pubblico diventa così il vero palcoscenico del suo lavoro: un campo d'azione in cui la realtà sociale è chiamata a riconoscersi.

Il progetto espositivo rappresenta la **prima mostra personale di Berna Reale in Italia** e indaga il tema della sovraesposizione e della sovrapposizione che caratterizzano la

società contemporanea. Nella seconda sala della Pinacoteca Metropolitana Giaquinto, una scultura minimalista introduce la produzione storica dell'artista con opere realizzate dal 2012 al 2018. L'**allestimento, ideato da Diamante e realizzato da LAN Architetture**, dialoga con le opere di Reale attraverso l'impiego di materiali poveri, generando una circolarità concettuale. Nella Sala dei restauri, invece, è presentata **in anteprima mondiale l'opera MAYDAY MAYDAY MAYDAY (2025)**, che si distingue per estetica e tematica: in questo nuovo lavoro, l'artista pone al centro la questione dello sfruttamento ambientale, ampliando il campo della sua ricerca verso una riflessione ecologica e sociale.

## Opere in mostra

"Cantando na chuva", frame video, courtesy l'artista e galleria Nara Roesler

**Cantando na chuva (2014)**
Un tappeto rosso sopra una distesa di scarti. Su quella superficie stridente, una figura danza il tip tap sotto una pioggia invisibile. Vestita d'oro, con il volto nascosto da una maschera antigas, diventa diva e spettro insieme: celebra la bellezza sul margine del disastro, trasforma la miseria in scena, il rifiuto in splendore. Ma il passo leggero tradisce il peso del mondo: il lusso scintilla sopra ciò che non vuole guardare.

"Imunidade", frame video, courtesy l'artista e galleria Nara Roesler

**Imunidade (2012)**
Una gondola scivola lenta tra le acque scure delle fognature di Belém. A guidarla una gondoliera vestita nei colori del Brasile che trascina con sé cinquecento topi bianchi. Galleggiando sopra il marciume come emblemi di un potere intoccabile, i topi bianchi simboleggiano i "colletti bianchi". Mentre la gondola avanza tra il fetore e il silenzio, la scena diventa parodia e rituale: una Venezia capovolta, dove il lusso naviga nel fango e la corruzione indossa i colori della patria.

"Ginástica da pele", frame video, courtesy l'artista e galleria Nara Roesler

**Ginástica da pele (2019)**
Per le strade di Belém, cento corpi divisi per sfumature cromatiche si allineano. Al suono di un fischietto, i corpi si muovono all'unisono. Eseguono esercizi che ricordano l'addestramento dei militari, ma anche i gesti forzati dei sospettati davanti alla polizia. Obbedienza, sottomissione, controllo. Tutto è inscritto nella carne.

"Americano", frame video, courtesy l'artista e galleria Nara Roesler

**Americano (2013)**
Presentato alla 56ª Biennale di Venezia (2015), il video è stato realizzato alla vigilia dei Mondiali del 2014 e delle Olimpiadi del 2016 in Brasile. Berna Reale spoglia il Paese del suo splendore artificiale, rivelandone le crepe dietro l'immagine patinata del progresso. In un penitenziario del Pará, l'artista corre tra i corridoi con una torcia olimpica in mano: una fiamma che non celebra la vittoria, ma illumina l'abisso tra potere e impotenza, trionfo e reclusione.

“Palomo”, frame video, courtesy l’artista e galleria Nara Roesler

**Palomo (2012)**
L’opera mira a rovesciare l’idea di pace e sicurezza che permea alcune istituzioni, in particolare la polizia. L’artista incarna allegoricamente la figura del secondo cavaliere dell’Apocalisse descritto nella Bibbia, colui che simboleggia la guerra. Nella performance, che si è svolta all’alba nel centro di Belém do Pará, Berna Reale attraversa una strada deserta, imponente, a cavallo di un animale tinto di rosso scarlatto, indossando una divisa militare nera e una museruola. Questo scambio simbolico tra animale e essere umano rappresenta la ferocia della polizia in Brasile.

“A massa é Bi”, frame video, courtesy l’artista e galleria Nara Roesler

**A massa é Bi (2018)**
Attraverso il personaggio di Bi, Berna Reale affronta la violenza che colpisce le donne e la comunità LGBTQ+. È partita dall’idea che tutti i corpi umani possiedono ormoni femminili e maschili, il che li rende, in sostanza, bisessuali. Il personaggio stesso interpretato dall’artista, reso attraverso un costume che cancella i suoi tratti, è un essere amorfo, le cui zone erogene diventano solo rigonfiamenti voluminosi.

“Rosa púrpura”, frame video, courtesy l’artista e galleria Nara Roesler

**Rosa púrpura (2014)**
La performance nasce come critica alla costante oggettificazione del corpo femminile, ridotto a merce da consumo dello sguardo maschile, anche attraverso la mediazione dei mass media. Accompagnata da una banda militare, Berna Reale sfila per le strade di Belém insieme a cinquanta studentesse, tutte vestite con uniformi che evocano le scuole tradizionali: camicette bianche attillate e gonne plissettate rosa. Ognuna porta in bocca una protesi che richiama la cavità orale delle bambole gonfiabili. Durante il periodo trascorso con le partecipanti, l’artista pubblicò sul proprio sito le testimonianze di alcune di loro, nelle quali emergevano esperienze di violenza e coercizione sessuale, trasformando così la performance in un atto di denuncia collettiva e in un potente gesto di consapevolezza politica.

“Promessa”, frame video, courtesy l’artista e galleria Nara Roesler

**Promessa (2015)**
La performance ha avuto luogo durante il Círio de Nazaré, una delle più grandi feste religiose del Nord del Brasile, che riunisce milioni di persone nella città di Belém do Pará. In mezzo alla folla di pellegrini cristiani, la performer, in abiti colorati simili a quelli della Guardia Svizzera Pontificia, sventola la bandiera arcobaleno, simbolo del movimento LGBT+. L’artista mette in discussione l’imposizione normativa sulle relazioni affettive da parte di istituzioni religiose.

“Ordinário”, frame video, courtesy l’artista e galleria Nara Roesler

**Ordinário (2013)**
In Ordinário, Berna raccoglie con le proprie mani e trasporta, su una carriola in legno, circa quaranta resti ossei di vittime anonime di omicidi avvenuti nel violento quartiere di Jurunas, a Belém.
Questi resti appartengono a persone dichiarate scomparse, solitamente ritrovate dalla polizia in cimiteri clandestini e poi portate in depositi, a causa dell’assenza di richieste o di esami del DNA.

“A frio”, frame video, courtesy l’artista e galleria Nara Roesler

**A frio (2015)**
Caratterizzata da una figura androgina, con la testa rasata, un giubbotto di plastica che copre il corpo nudo, un paio di cuffie e guanti rosa, ogni elemento alludende a un diverso aspetto della femminilità. Reale incarna una figura semi-fragile, che continua (inutilmente) a pulire del ghiaccio nel luogo stesso in cui questo viene prodotto, mentre gli uomini, indifferenti al suo gesto, proseguono con le loro attività quotidiane.
Il compito costante e infinito eseguito dall’artista richiama alla mente il mito di Sisifo ma anche il lavoro di cura spesso confinato alle donne.

“MAYDAY MAYDAY MAYDAY”, frame video, courtesy l’artista e galleria Nara Roesler

**MAYDAY MAYDAY MAYDAY (2025) | Sala dei restauri**
Ultimo lavoro dell’artista, che mette a nudo la nostra dura realtà: ecosistemi soffocati dai rifiuti plastici, specchio impietoso della nostra stessa inerzia. Nell’arrangiamento, il brano Mayday Mayday Mayday (feat. Will Kieff) incorpora estratti dai concerti Estate e Inverno delle Quattro Stagioni di Vivaldi, accostando volutamente movimenti tradizionalmente opposti.  La fusione allude direttamente al disordine climatico che sconvolge il pianeta, rendendo le stagioni sempre più imprevedibili e instabili.

**Mostre principali di Berna Reale |** BIENALSUR 2025, Ruídos, presso il Centro Cultural Banco do Brasil, a Brasília e Belo Horizonte, Brasile (2024); Brasilidade Pós-Modernismo, presso il Centro Cultural Banco do Brasil (CCBB-SP) (2022); Agora: Right Now, presso la galleria Nara Roesler (2022), a New York, USA; Festa, presso il Viaduto das Artes (2019), San Paolo, Brasile; 3rd Beijing Photo Biennial, Cina (2018, Belo Horizonte, Brasile; Deformation, presso la Bergkirche (2017); Brasile. Il coltello nella carne, presso il Padiglione d’Arte Contemporanea di Milano (PAC-Milano) (2018), a Milano, Italia; 56a Biennale di Venezia, Italia (2015).

**Entra nel BIG CHAOS!**
**Scopri il programma del**
**BIG Bari International Gender festival**

**31 ottobre – 5 dicembre 2025**

Promosso, organizzato e ideato da:
Con il sostegno di:
Con il patrocinio di:
Con la collaborazione di:
Focus Arte Contemporanea in coproduzione con:
Media partner:
Biglietti su:
Direzione e curatela artistica Miki Gorizia e Tita Tummillo De Palo